

L'OSSERVATORIO

**Per il 48% delle imprese
rischio flop sul Pnrr**

Solo il 52% delle imprese interpellate dall'Osservatorio della Fondazione PromoPa e dell'Università di Tor Vergata ha fiducia nella realizzazione del Pnrr in Italia. —a pagina 9

Allarme delle imprese sul Pnrr: per il 48% c'è il rischio di flop

Recovery. Nella nuova indagine dell'Osservatorio di PromoPa e Tor Vergata l'indice di fiducia sul Piano fermo al 52,2%. Pesano tempi, anticipazioni di liquidità leggere e rendicontazione

IL QUADRO
Solo il 2,7% ha già chiuso almeno un progetto
Il 40% riconosce in modo esplicito di essere in ritardo

APPALTI
Gare più snelle, ma sulle procedure incidono i vincoli contrattuali su tempi e costi e i controlli

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Le imprese italiane continuano a mostrarsi tiepide su prospettive ed efficacia del Pnrr. I numeri messi in fila dalla nuova edizione dell'Osservatorio Recovery Plan condotto dalla Fondazione PromoPa e dall'Università di Tor Vergata parlano chiaro.

Partiamo dai principali: l'indice complessivo di fiducia, che riassume il complesso dei giudizi indagati dalla ricerca, si ferma al 52,2%, segno che la metà delle aziende interpellate nutre forti dubbi sugli sviluppi del Piano. Ma, in particolare, sembra generalizzato lo scetticismo sulla possibilità che il complesso delle misure del Pnrr centrino davvero i loro obiettivi sostanziali, dall'innovazione di prodotti e processi all'incremento dell'occupazione di donne e giovani, dall'aumento della competitività del Paese alla riduzione dei costi energetici: su tutte queste voci il "voto" degli imprenditori, in una scala da 0 a 10, si ferma nei dintorni del 4,5-5 per cadere al 3,8 quando si parla dell'impatto sulle bollette.

L'indagine, che sarà presentata questa mattina a Tor Vergata, inquadra con precisione le incognite maturate dopo quasi tre anni le aspettative intorno alle ricadute del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La fotografia, in realtà, si presenta piuttosto articolata, con un indice di fiducia che cresce insieme alla cono-

scenza e al coinvolgimento diretto negli investimenti finanziati dal Next Generation Eu.

Il campione delle mille imprese comprende infatti sia realtà direttamente impegnate nell'attuazione di uno o più progetti sia organizzazioni non interessate dalle misure.

Se si guarda solo alle aziende che partecipano a gare di lavori, infatti, l'indice di fiducia sale al 53,5% e balza al 67% quando tra i beneficiari di fondi Pnrr si guardano solo quelli che hanno investito in formazione, supporto e assistenza al personale interno o esterno. Il credito dato al Piano, insomma, cresce insieme alla conoscenza, suggerendo l'esigenza di colmare in fretta i gap di preparazione che generano dubbi e sfiducia.

Ma non è soltanto un problema di percezione. Nell'analisi delle criticità connesse alla gestione dei progetti Pnrr «rendicontazione e anticipazione finanziaria sono le questioni ritenute più problematiche per le imprese beneficiarie di aiuti (che operano direttamente su Regis e hanno rapporti diretti con i soggetti attuatori)».

Come si vede, si tratta delle questioni che in questi mesi hanno alimentato l'allarme anche di molte amministrazioni pubbliche, a partire da quelle locali, che dunque si trovano sullo stesso fronte delle imprese. Molti nodi sono infatti comuni: il principale resta la dinamica della liquidità, perché le aziende chiedono ordinariamente anticipazioni del 30%, ma faticano a ottenerle perché

loro volta i Comuni ricevono in genere dai ministeri titolari degli investimenti assegni del 10%, trovandosi spesso nella impossibilità di colmare la differenza per ragioni di cassa.

Sul tema aveva già provato a intervenire la Ragioneria generale dello Stato con una circolare dello stesso aprile, che però non è bastata ad ampliare strutturalmente l'ammonter degli anticipi, al punto che il dossier è tornato sul tavolo del Governo in vista del nuovo decreto legge Pnrr a cui sta lavorando il ministro Raffaele Fitto.

Tra le imprese che partecipano alle gare, è avvertita in modo particolarmente intenso la difficoltà di rispettare le condizionalità imposte dal Pnrr e obbligatoriamente riportate in tutti i bandi. Si riconosce uno snellimento nelle procedure e un aumento dell'efficienza negli appalti, ma pesano «i maggiori vincoli contrattuali per il rispetto dei tempi e dei costi» e anche «i maggiori controlli da parte del committente-soggetto attuatore».

Proprio i tempi, più in generale, rimangono il vero cruccio della rea-



lizzazione del Pnrr, confermato direttamente dalle imprese che hanno il compito di portare a termine le opere. Soltanto il 46% dei beneficiari di fondi Recovery dichiara di essere in piena fase realizzativa, mentre la metà non ha affatto iniziato le attività o ha svolto solamente iniziali passaggi istruttori. Non stupisce che appena il 2,7% delle aziende interpellate abbia chiuso almeno un progetto di investimento.

Attenzione: questi dati non implicano uno stallo generalizzato, perché molti bandi possono essere stati aggiudicati solo di recente. Ma rimane l'allarme sul 40% che riconosce espressamente di essere in ritardo.

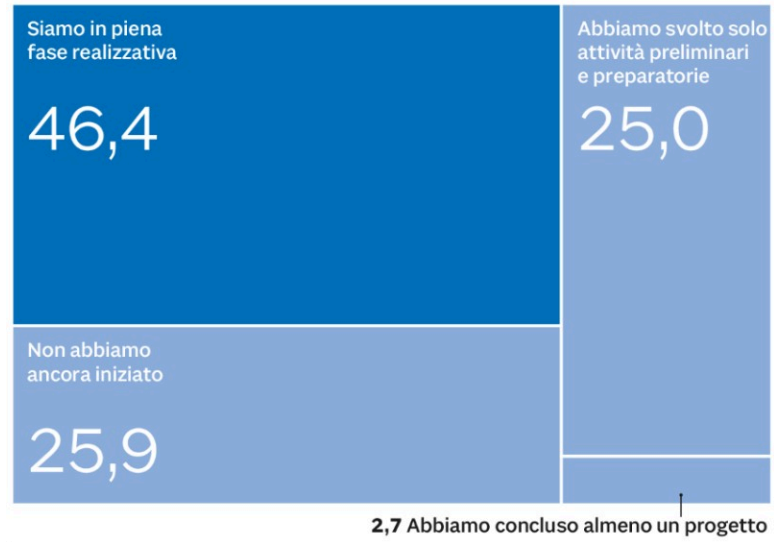
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese e i tempi dei loro progetti Pnrr

06901

06901

A quale stato di avanzamento siete con l'attuazione del/i vostro/i progetto/i investimento/i PNRR/PNC? In percentuale dei rispondenti



Fonte: Promo Pa

LE PAGELLE

3,8

Il voto sull'energia

Le imprese si mostrano scettiche sugli effetti degli investimenti Pnrr, in particolare per gli obiettivi di riduzione dei costi energetici cui assegnano un voto di 3,8 in una scala da 0 a 10.

4,4

Occupazione

Basse le aspettative anche sulla capacità del Pnrr di incrementare l'occupazione, sia quella generale sia quella giovanile e femminile. Il voto si ferma a 4,4.